



“Nec Videar  
dum sim,”

motto del “TIRANO”

# Dos Trent

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - gratis ai soci

## PRIMA RIUNIONE DELLA DIREZIONE SEZIONALE

### Il rag. R. Brocai rieletto all'unanimità Presidente prov.

In seguito a convocazione effettuata con lettera del 12 febbraio 1954 inviata a tutti i membri del Consiglio Direttivo Sezionale e dei Collegi annessi, il giorno 21 febbraio 1954, alle ore 9, nella sala della Camera di Commercio di Trento, si è avuta la prima riunione dei Dirigenti della Sezione ANA di Trento.

Erano presenti:  
rag. R. Brocai, ing. R. Casonato, prof. C. Margonari, ing. A. Deluca, rag. G. Frassoni, rag. R. Thiella, dott. Maiolo, per. en. N. Cavazzani, rag. C. Bernardi, sig. E. Mondini, dott. M. Stefanelli, cav. gr. inv. C. Ebranati, Col. Pio Sellarlo, rag. Arrigo Dallatina, sig. Giuseppe Tomaselli sig. S. Tamanini, sig. Tullio Dietre, sig. Luigi Rizzi, rag. A. Ebranati geom. A. Frati, dir. did. D. Santini, gr. inv. Luigi de Concini.

#### ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina delle cariche sociali per l'anno 1954.
2. Compiti dei componenti del Consiglio Direttivo e potenziamento dell'organizzazione.
3. XXVII Adunata a Roma.
4. Sede sociale.
5. Eventuali.

La riunione viene aperta con la nomina del Presidente dell'Assemblea nella persona del Col. Pio Sellarlo.

Segretario con l'incarico della redazione del verbale, viene nominato il rag. A. Ebranati.

#### 1. Nomina delle cariche sociali per l'anno 1954.

Prende la parola il rag. Brocai per proporre la votazione delle cariche sociali a scrutinio segreto.

Il prof. Margonari nell'illustrare le funzioni che dovranno svolgere in seno al Consiglio direttivo della Sezione i vari consiglieri propone gli intervenuti la votazione per appello nominale.

I consiglieri approvano la proposta del prof. Margonari ed assegnano le seguenti cariche:

Componenti il Comitato Esecutivo: Brocai Rinaldo, Presidente; Casonato Romolo, Vice Presidente; de Concini Luigi, Segretario; Thiella Ruggero, Cassiere; Margonari Celestino, addetto stampa e propaganda; Aor Bruno, addetto al tesseramento e materiali; Frassoni Giulio, addetto alle attività sportive; Maiolo Nico, addetto all'assistenza; Deluca Antonio, addetto all'organizzazione; Salvadori Valentino, consigliere

aggiunto con compiti di rappresentanza;

Consiglieri Mandamentali:  
Col. Ezio Garbari, Fontana Giancarlo, dott. Bonaventura Messina, Zorzi Daniele, avv. Manlio Stefanelli, cav. C. Ebranati, Col. P. Sellarlo, rag. Dallatina Arrigo, Tomaselli Giuseppe, Tamanini Saverio, Tullio Dietre, Luigi Rizzi.  
Collegio dei Sindaci:  
rag. Cesare Bernardi, Presidente; per. en. Nereo Cavazzani, membro; sig. Gino Costa, membro.

Giunta di Scrutinio:  
Dir. did. Dario Santini, Presidente; geom. Arturo Frati, membro; rag. Aldo Ebranati, membro.  
Delegati all'Assemblea di Milano del 28 febbraio 1954. ,

R. Casonato, L. de Concini, Col. P. Sellarlo, R. Thiella, A. Deluca, C. Margonari, Tamanini di Arco, Fiorio di Riva in sostituzione di Dietre di Borgo Valsugana impossibilitato a partecipare.

2. Compiti dei componenti del Consiglio Direttivo e potenziamento dell'organizzazione.

Il rag. Brocai illustra agli intervenuti i compiti che dovranno svolgere in seno al Consiglio Direttivo della Sezione per il raggiungimento delle finalità e compiti dell'ANA. Ribadisce l'apartiticità dell'ANA, invitando tutti a svolgere opportuna azione di propaganda fra i soci ed alpini della provincia.

Il prof. Margonari si sofferma sui problemi organizzativi e sul potenziamento della Sezione.

L'avv. Stefanelli prospetta la necessità di rinsaldare i rapporti esistenti fra Sezione e Gruppi e fra singoli Gruppi, soprattutto in merito allo scambio di informazioni e notizie riguardanti l'organizzazione e potenziamento dei vari sodalizi.

Il cav. Ebranati chiede che i consiglieri mandamentali possano ottenere dalla Sezione il rimborso delle spese vive sostenute nell'esercizio delle loro specifiche funzioni (viaggi e spese postali).

Il rag. Dallatina propone la compilazione di un opuscolo di propaganda nel quale siano ben illustrate le finalità dell'ANA e le istruzioni per la formazione e direzione dei Gruppi.

3. Adunata Nazionale di Roma.  
L'ing. Deluca riferisce in merito alla organizzazione della XXVII Adunata Nazionale che si terrà a Roma nel marzo p. v. e dà assicurazione che il Comitato

di Trento predisporrà quanto necessario per la buona riuscita della manifestazione col massimo numero di partecipanti fra tutti i nostri soci e loro familiari.

4. Sede Sociale.  
Prendono la parola sull'argomento il cav. Ebranati, il rag. Brocai, il prof. Margonari, l'ing. Deluca, il geom. Frati ed altri consiglieri.

Viene discusso sul finanziamento dell'iniziativa e si prospettano i vari modi per la sua completa realizzazione.

Il problema della Sede sociale resta vivo e sarà motivo di nuove e più concrete discussioni in occasione delle prossime riunioni del Comitato Esecutivo.

Ai relatori viene raccomandato di studiare il problema specie sotto l'aspetto finanziario.

5. Eventuali.  
Il prof. Margonari si sofferma ad illustrare i compiti demandati al segretario del Comitato Esecutivo e l'importanza del buon fun-

zionamento degli Uffici di segreteria della Sezione.

L'importanza della raccolta di tutte le notizie riguardanti la vita e attività dei Gruppi e notizie di rilievo sui singoli soci. Per quanto riguarda la stampa e propaganda riferisce in merito alla attività del periodico della Sezione «Dos Trent» nel suo primo anno di vita, sul Comitato di Redazione, e conclude invitando tutti indistintamente a dare la loro fattiva collaborazione per una migliore riuscita della pubblicazione.

L'ing. Deluca dà relazione agli intervenuti sull'attività organizzativa, sull'aumentato numero dei soci, sui Gruppi costituiti o in corso di costituzione; sul lavoro svolto dalla Sezione in ordine alle accresciute necessità per garantire il buon funzionamento, rubrica dei Gruppi, dei Consigli direttivi, raccolta di notizie e tutto quanto si è fatto o si intende fare per portare la nostra Sezione ad un alto livello organizzativo.

Alla discussione dei vari argomenti hanno preso parte tutti i consiglieri.

La riunione ha avuto termine alle ore 12.30

A. E.

## L'adunata Nazionale di Roma

Quando si seppe che la XXVII Adunata Nazionale avrebbe avuto luogo a Roma vi fu come un senso di titubanza in noi Alpini.

Roma!  
La maestosa cornice che veniva ad inquadrare la nostra annuale manifestazione fece l'impressione, a noi uomini della montagna, abituati alle cose semplici, di una faccenda sproporzionata al nostro modo di vivere grezzo e taciturno, al nostro modo di comportarci privo di finezza, al nostro modo di vestire con il velluto a righe e

la flanella a quadri.

Non v'era forse presunzione in noi quando si decise di partecipare all'Adunata di Roma?

Forse non avevamo tenuto nel debito conto che ci saremmo sottoposti al vaglio ed all'opinione di decine di migliaia di persone dal palato fine, all'esame diretto delle massime Autorità dello Stato, alla critica più o meno benevola della diplomazia estera, al raffronto inevitabile che ogni Addetto militare avrebbe fatto con i corpi similari dei rispettivi Paesi.



ROMA - Monumento al Milite Ignoto: Alcuni «papaveri» della Sezione di Trento sorridenti dopo la superba sfilata del 19 marzo

Oggi, a ragion veduta, siamo certi di non aver presunto di noi stessi. Ciò che dapprima poteva sembrare presunzione altro non era, diciamo pure, che un poco di timidezza. Ed essa venne fugata nei nostri animi quando fummo consci che, pur al cospetto di Roma, l'Alpino non avrebbe sfigurato bensì si sarebbe inserito nella grande cornice. Una volta tanto la modestia si sposava alla magnificenza recando le pagine di Storia scritte con umiltà come pegno di fede alla grande depositaria della Storia d'Italia e del mondo.

Tuttavia l'importanza della manifestazione ci avvinse e ci legò ad una ansia di preparativi quasi mai patita in simile misura. Furono giorni di febbrili attività organizzativa e noi della Sezione di Trento non volevamo essere gli ultimi nella bisogna. Volevamo anche noi fare bella figura e presentare agli occhi dei romani qualcosa che trapelasse intero lo spirito della montagna. Così venne organizzata la scalata del Colosseo che mai nei secoli senti nei suoi fianchi l'ansimare del montanaro deciso a vincerlo pietra su pietra. Così vennero preparati i Gruppi rocciatori e sciatori e la nostra bella Fanfara scattante, dinamica e pur compassata nel suo ritmo lento, grave, deciso.

E venne il momento di partire. Chi alla spicciolata, con i normali mezzi di linea; la maggioranza con un treno speciale organizzato dalla nostra Sezione, oltre un migliaio di Alpini trentini, penna al vento, fiasco alla mano, si recava all'appuntamento.

Trento ci salutò alla stazione con una nutrita rappresentanza di cittadini. E questo saluto fu come un angurio a ben figurare ed a tenere alto il nome di Trento, davanti ai Romani ed al mondo stesso, che in Roma si dà convegno. Con questo saluto lo Spirito di Battisti e di cento altri Eroi volò propiziatore sull'Altare di ogni Sacrificio a benedire il nome d'Italia.

Motti di spirito, canti montanari, partite a morra, fiaschi vuotati, lo spaccio preso d'assalto, entusiasmo alle stelle per tutto il viaggio. Unica recriminazione: i sedili troppo soffici, troppo imbottiti, che conciliavano il sonno e creavano quasi un'atmosfera da salotto inadatta a noi alpini. Fu uno scherzo delle Ferrovie dello Stato le quali, non si sa per quale motivo, tentarono il sabotaggio delle nostre formazioni immergendole nella gomma-piuma come a riecheggiare gli ozi di Capua e per fare di noi degli sdolcinati e rammolliti al momento di presentarci al cospetto di Roma.

Ma ci vuole altro per le nostre tempere! Noi che ce la facciamo a viso aperto col duro della roccia non pieghiamo sicuramente di fronte al soffice ed invitante divano offertoci dalle Ferrovie dello Stato.

Ed al mattino del 19 marzo eccoci a Roma Tiburtina nell'orgia di sole e di tepori profumati di una Roma splendente, primaverile.

Pio XII riservò a questi Suoi figli la Sua prima pubblica apparizione dopo la lunga malattia e la Sua Benedizione scese su di noi in ginocchio, sui nostri Labari e Gagliardetti appuntati con le medaglie al valore e, per essi, su tutti Coloro che noi non dimentichiamo: Coloro che, col nome della mamma e della Patria sulle labbra e con la penna orgogliosamente ferma sul cappello, lasciarono la Loro vita sul nudo delle roccie alpine, sulle sterminate, deprimenti steppe del Don, sulle petraie aspre e gelate di Albania e di Grecia.

Roma ci aveva inghiottiti nel suo turbinare di vita. Eppure, si diceva,

(continua in II. pagina)

## L'ADUNATA NAZIONALE DI ROMA

(continuazione dalla I. pagina)

come possono apparire, ovunque si vada, questi benedetti cappelli quando si pensi che gli Alpini erano cinquantamila e Roma ospita, a un dipresso, circa due milioni di cittadini? Non dovevano forse sparire in questo immenso formicaio? Invece ogni strada, ogni vicolo per quanto fuori mano, presentava il suo bravo Alpino, fiero del suo cappellaccio rosso da cento battaglie, dal tempo e dalle tarme. Non parliamo poi di Villa Borghese e del Pincio ove l'Alpino si perdetta a girovagare respirando a pieni polmoni quell'aria di primavera mentre i ragazzini romani, mordaci come sempre, gli facevano corona e volevano toccare quel cappello dalla foggia strana e dalla lunga penna nera. Ed il vino dei Castelli subì il primo assalto nei «grottini» e nelle trattorie di Trastevere: quel vino che l'Alpino, ancor prima di partire, aveva individuato come il primo e più forte avversario da vincere e contro il quale egli era partito come si va ad una tenzone la cui sola posta è l'orgoglio di potersi dichiarare e di essere dichiarato vincitore.

Il primo assalto fu veramente fiero. Ma il risultato, ahime! inopinato. L'Alpino, ancor prima di partire, aveva individuato come il primo e più forte avversario da vincere e contro il quale egli era partito come si va ad una tenzone la cui sola posta è l'orgoglio di potersi dichiarare e di essere dichiarato vincitore.

Il Bacco dei Colli Romani segnò, per così dire, un punto a suo favore.

Tuttavia alla sera e fin che fu notte fonda i canti montanari si levarono alti per le vie di Roma mentre i romani assistevano compiaciuti e bonariamente tolleranti a questa specie di invasione pacifica e ridanciana. Vera-

come noi di non aver sacrificato invano e vedono, sopra tutto e nella sua giusta luce, ciò che vuol dire Patria senza cadere nel militarismo fine a se stesso e nell'esagerazione patriottarda.

Crediamo di aver raggiunto lo scopo. Crediamo che quelle due o trecentomila persone che hanno fatto ala al nostro sfilamento in un battimani continuo, gridando il proprio entusiasmo, abbiano capito ciò che noi siamo e che vogliamo essere: dei fedeli cittadini sui quali onestamente si potrà sempre contare.

Crediamo che, aprendo lo sfilamento con Reparti in armi in attività di servizio, si sia pensato a ciò che ognuno di noi è stato e può essere ancora. Crediamo che, sfilando per prima la Sezione di Trieste (che volle fermarsi per alcuni istanti in un rigido «attenti» davanti al palco delle Autorità in un muto e dignitoso appello per l'italianità della nostra Città Martire) si sia dimostrato il nostro pensiero di fronte alle ingiustizie più smaccate ed alle tergiversazioni più o meno diplomatiche e politiche.

E la Sezione di Trento, col suo Gagliardetto sfavillante di oro al valore, con la sua Fanfara inquadrata impeccabilmente e risuonante le note dello Inno di Trieste con i suoi Gruppi di sciatori e di rocciatori fieri e compasati, con quel migliaio di cappelli ondeggianti perfetti al ritmo scandito della Fanfara, sollevò l'entusiasmo della folla ed il compiacimento del Capo dello Stato che ebbe per noi un saluto particolare.

Poi la cerimonia all'Altare della Patria, mentre Piazza Venezia era tutto un tripudio di penne nere, di «vece» e di «boeia» riuniti sotto le insegne sezionali.

Da ogni parte d'Italia erano convenuti. Ed a Roma si ritrovavano fratelli. Vecchi commilitoni si rivedevano dopo

# Le Nostre Manifestazioni

## Ezio Dal Rì ritorna alla sua terra

La cerimonia inaugurale del Gruppo di Nanno

Il nuovo Gruppo di Nanno ha voluto che la cerimonia della benedizione del proprio gagliardetto fosse abbinata ai solenni funerali dell'alpino Ezio Dalri.

Fin dalle prime ore del 4 aprile le strade di Nanno sono popolate da giovani in cappello alpino. Verso le ore 11 nel piazzale antistante la bellissima e modernissima chiesa si svolge la cerimonia dell'inaugurazione. Numerosi gli alpini di Nanno e dell'Anania, uniti ad una folta rappresentanza della Sezione di Bassano del Grappa, di cui don Decimo, Parroco di Nanno, è stato Cappellano, e della Sezione di Trento. Fra gli ospiti bassanesi notiamo il Sindaco di Bassano prof. Rino Borin, consigliere Nazionale dell'ANA, il Presidente della Sezione ANA di Basano sig. Gino Sartori, il Colonnello Gherardi e molti altri esponenti.

Gli Alpini in armi sono rappresentati dal Maggiore Bovio del VII Alpini, mentre la tenenza C.C. di Cles è rappresentata dal Comandante ten. Russo e le Fiamme Gialle dal Brigadiere di Cles. La Sezione di Trento è rappresentata dall'ing. Romolo Casonato e dal segretario Gr. Inv. Luigi de Concini.

Alle ore 11 precise, sotto un magnifico sole, fra le stupende montagne ancora ammantate di neve, don Decimo benedice il gagliardetto e ringrazia i presenti del numeroso intervento. Dopo di lui parla il Sindaco di Bassano prof. Borin, il quale si dichiara entusiasta per lo spirito di Corpo degli alpini di Nanno e ricorda con elevate parole gli eroismi e i sacrifici delle Fiamme Verdi, nella prima Guerra Mondiale come nella seconda. Ricorda l'ardimento degli Alpini nelle sanguinose battaglie della Guerra 1915-18 e particolarmente quella del Monte Grappa, dove la tenacia degli alpini ebbe ragione della tracotanza austriaca. In quell'epoca la popolazione di Bassano (e come questa tutta la popolazione italiana) assisteva con le preghiere il sacrificio delle martiriate trincee e la resistenza ad ogni costo di tutti i nostri soldati. Ricorda quindi gli Alpini dell'Africa: del fronte occidentale, della Grecia e delle immense steppe della Russia ed afferma che dove c'era un cappello piumato ivi era l'Italia.

Dice che sebbene una dolorosa sconfitta abbia tragicamente colpito la nostra Patria, la Penna Alpina seppe sempre ed ovunque far riflettere l'onore e le virtù civili e militari del nostro Popolo.

Rivolgendosi poi alla mamma dell'Alpino Ezio Dalri, presente alla solenne cerimonia, il prof. Borin esalta i sacrifici immensi di tutte le nostre mamme, sacrifici che sono al di sopra, molto al di sopra di ogni nostro eroismo.

Pure don Onorio Spada ricorda le ansie e i sacrifici delle mamme per i figli lontani e rammenta i momenti tragici, quando, prima della battaglia, celebrando il Sacrificio Divino fra l'imperverare dei colpi di cannone, raccomandava ai suoi ragazzi di non dimenticare la Patria lontana e la mamma che certamente sta pregando per loro.

Al termine della cerimonia i presenti si incolonnano per recarsi a rendere omaggio alla salma di Ezio Dalri, tornato dopo tanti anni alla sua casa, fra i suoi cari, al suo paese natio per riposare nel proprio Camposanto presso le tombe dei suoi padri.

Nel primo pomeriggio il paese si rianima: gli alpini vengono da ogni luogo della Valle per onorare con la loro presenza il compagno Caduto. Il corteo funebre è aperto dalla fanfara della Sezione di Trento, seguita dal picchetto armato e da diverse corone portate dagli alpini del luogo. La bara è portata a spalle e scortata dai commilitoni e carabinieri seguiti dai familiari e da una grande folla di popolo.

Dalla casa del caduto il lunghissimo corteo si snoda per le strade del paese fino alla chiesa, donde, dopo il rito funebre, riprende il mesto cammino verso il cimitero. Fra le autorità, oltre le già citate, il Sindaco di Nanno, il Colonnello Rochowansky per le famiglie dei Caduti in Guerra, ed i dirigenti dell'ANA di Trento, rag. Ruggero Thiella, geom. Arturo Frati e rag. Enzo Buratti. Sono presenti con il ga-

gliardetto i Gruppi ANA di Coredò, Cles, Malè, Villamontagna e Trento.

Arrivati al Cimitero, dopo una lentissima marcia al suono della fanfara, la bara viene deposta al centro del Camposanto e don Decimo, don Onorio Spada, il Col. Rochowansky ed il Sindaco di Nanno, salutano con commosse parole il valoroso Caduto, e ne ricordano le alte virtù civili e morali.

Mentre la fanfara suona lentamente l'inno al Piave ed il picchetto armato rende gli onori militari, la bara viene calata.

«Ora Ezio è là. Ha raggiunto la sua ultima dimora: là le sue ossa riposano nella pace della terra che lo ha dimen-

tato, vicine al suo spirito, che subito dopo il distacco dal corpo era tornato fra i suoi monti per assistere e proteggere la sua famiglia e tutti gli abitanti di Nanno. Ora che anche le sue ossa dormono tranquille presso la chiesa del suo paese, gli sarà più facile richiamare dalla sua tomba i giovani Alpini per insegnare loro la via del dovere e del sacrificio e per ammonirli alla concordia ed alla collaborazione».

Tornati in paese siamo accolti con signorile ospitalità dalla popolazione, la quale offre a tutti un ricco spuntino. Verso le ore 18, dopo un riuscito concerto della nostra fanfara, diretta dall'aiutante di battaglia Giuseppe Patelli, si riprende la via del ritorno con fermate a Tuenno ed a Cles, per dare una «veglia fuori ordinanza» agli Alpini di quei due centri.

Pipa

## Tripudio di sole a Villamontagna

Col giorno 5 marzo il Gruppo di Villamontagna è entrato a far parte ufficiale della nostra grande famiglia.

Questo giorno infatti fu il coronamento di un lungo lavoro da parte di tutti i componenti del gruppo.

Fin dal mattino il nostro cappellano don Onorio Spada si recò a Villamontagna per la celebrazione della S. Messa in suffragio ai Caduti.

Nel primo pomeriggio l'animazione in paese giunse al culmine, quando la fanfara della Sezione arrivò al gran completo. Era la prima volta che usciva quest'anno dopo un lungo periodo di prove, agli ordini dell'aiut. di battaglia Giuseppe Patelli, dette in quest'occasione la prova più bella e concreta che era pronta a partire per Roma. Dispostasi in circolo, la fanfara cominciò a suonare il «33» quasi volesse chiamare a raccolta tutti gli alpini di tutte le leve. Poco dopo arrivava la Sig.ra Maria Giovanna Pedrotti, madrina del nuovo gagliardetto, ricevuta dal Capogruppo Bruno Dorigoni, dal sig. Giuseppe Pedrotti padre di un Caduto in Russia, alla quale la bambina Alda Dorigoni in costume di piccolo alpino, offriva un bianco mazzo di garofani.

Verso le ore 15 i molti alpini presenti con in testa il gagliardetto da benedire, assieme al gagliardetto della Sezione ed a quelli dei Gruppi di Trento, Povo, Villazzano, Vigo Meano, Segregho, S. Agnese, Gardolo, Mattarello, Ravina, Fornace ed Ora (della Sezione dell'Alto Adige) preceduti dalla fanfara e seguiti dai molti cittadini convenuti alla cerimonia, si avviavano alla Cappella votiva, dove dovevasi svolgere la cerimonia.

Sul posto c'era già don Celestino Stefani, Parroco del paese, il quale coadiuvato dal nostro Cappellano don Onorio Spada, iniziava la cerimonia con la benedizione del nuovo gagliardetto, ricordava con appropriate parole i dispersi, invocava per loro una speciale benedizione ed invitava i presenti ad una breve preghiera. Prendeva poi la parola il Capogruppo il quale dopo aver ricordato il lavoro svolto da tutti i suoi

collaboratori per la riuscita della bellissima manifestazione, ringraziava i convenuti per essere stati pronti a rispondere all'appello dei vecchi di Villa.

Seguivano le parole del prof. Margonari il quale dopo aver ricordati i Caduti ed invitato i presenti a sempre meglio lavorare affinché il sacrificio da loro compiuto non sia dimenticato, sottolineava la completa ed assoluta apoliticità della nostra Associazione ed invitava presenti e assenti a collaborare affinché la nostra Sezione possa diventare la prima d'Italia.

Abbiamo notato fra gli intervenuti: l'ing. R. Casonato, nostro Vice Presidente, il rag. Thiella, il cap. Bernardi, il geom. Frati, il rag. Buratti e il sig. Pisoni, per la Sezione di Trento, notato poi il dr. Roberto Pedrotti, consorte della gentile madrina del nuovo gagliardetto.

Finita la cerimonia con l'inno «Monte Grappa» i numerosi presenti si avviavano verso la piazza del paese dove la nostra fanfara teneva un nutrito concerto.

Il Gruppo di Villamontagna con i suoi 34 iscritti ha dato prova in questa manifestazione di quello che può fare e dare l'animo alpino. Abbiamo visto vecchi e giovani di questo magnifico Gruppo (uno dei più fedeli e compatti alle nostre manifestazioni) dare e lavorare affinché la cerimonia della benedizione del loro gagliardetto riuscisse solenne, come infatti, in un tripudio di sole, è avvenuto!

E di questo diamo atto a tutti i componenti del Gruppo di Villamontagna.

Quando già la sera cominciava ad avanzare, con l'animo colmo di commossa allegria per la dimostrazione piena ed assoluta di quello che ancora possono fare gli Alpini d'Italia al di sopra ed al di fuori delle beghe quotidiane di questo nostro mondo disorientato, abbiamo dovuto risalire in corriera per tornare alla nostra Sede.

Pipa

## Calendario delle prossime manifestazioni

16 maggio - Adunata a PIETRAMURATA

Inaugurazione e benedizione del Gruppo e del Gagliardetto

PROGRAMMA

Ore 9 - 10 Ammassamento presso l'Albergo Depaoli.

Ore 10.30 Messa al Campo.

Ore 11 - Concerto della fanfara.

Ore 12 - Pranzo sociale.

Ore 14 - Benedizione del Gagliardetto e sfilata.

Ore 16 - Merenda gratis a tutti gli Alpini.

23 maggio Festa alpina a Maranza (900 m.s.m.)

organizzata dal Gruppo di Villazzano

PROGRAMMA

Ore 10.30 - S. Messa.

Ore 11 - Benedizione delle piante in memoria dei Caduti.

Ore 12 - Rancio.

Pomeriggio: Giochi e concerto della fanfara di Trento.

Funzionerà da Trento alla Grotta un servizio di autopullmann.

Da Trento, per Povo, le macchine possono venire fino a Maranza.

27 maggio a Trento, festa del soccorso alpino organizzato dalla S.A.T. con l'intervento della fanfara A.N.A.

\* \* \*

30 maggio Inaugurazione del Gruppo di Roncegno

Il programma della festa sarà pubblicato sui giornali locali.



Dopo la Fanfara, i Gagliardetti, i rocciatori, gli sciatori e l'aquila alpina di Trento, ecco il grosso della Sezione davanti alla Tribuna

mente signora, dobbiamo riconoscerlo, fu questa Roma che, per tanti versi e per tanti motivi, ci aveva dapprima intimiditi. E noi, che credevamo di trovare nei romani un'accoglienza fredda e sufficiente, provammo, perchè no? un po' di commozione nel sentirci avvolti da tanta cordialità. Vedemmo una moltitudine di romani trepidare mentre i nostri baldi Pederiva e Soppera attaccavano il Colosseo e ne raggiungevano la sommità appiccicati ai muri vestiti come ragni ad una parete. Ed il silenzio della folla che accompagnava l'impresa faceva sentire il battito del suo immenso cuore e sentivamo che essa pensava a quante volte quelle imprese furono compiute non per uno scopo folcloristico o quasi di esibizione, ma per raggiungere quell'obiettivo che il dovere indicava come imprescindibile con ogni tempo e qualsiasi difficoltà.

Ed eccoci al secondo giorno, quello della sfilata lungo i Fori Imperiali, quello della presentazione ufficiale, per così dire, di una rappresentanza degli Alpini d'Italia alle massime Autorità dello Stato, dal Presidente della Repubblica al Presidente del Consiglio, ai Ministri, Senatori, Deputati ed ai Rappresentanti diplomatici e militari degli Stati esteri.

Si trattava di mostrare quale sia lo spirito di questa Italia d'oggi. Non perchè l'Alpino si arroghi il diritto di rappresentare l'Italia in tutte le sue sfumature di idee e di coscienze, ma perchè si sappia che noi Alpini saremo sempre pervasi da questo spirito che è amor di Patria, carità cristiana, senso del dovere, spirito di abnegazione ad un tempo. E che, a pensarla come noi, vi sono i nostri figli, i nostri fratelli e tanti, tanti altri che, radunati in altre Associazioni d'Arma, sentono

tanti anni con qualche grinza di più sul volto bruciato dal sole, con i capelli e le barbe fatte grige se non bianche, ma con lo stesso immenso cuore, lo stesso impeto giovanile. Si riabbracciavano commossi riandando col pensiero ai momenti belli e tristi delle vicende passate. La Preghiera dell'Alpino, scandita in tono solenne dal Vescovo castrense, echeggiò in tutta la Piazza. Le corone di fiori salirono la immensa scalinata per deporsi davanti al Sacro Sacello e in quel momento si trovarono uniti in un solo abbraccio i vecchi del Pasubio e dell'Ortigara, dell'Adamello e di Passo Buole, del Carso e del Grappa con i giovani della Vojussa e del Tomori, di Nicolajewka e di Rossososeh.

Di nuovo gli Alpini si dispersero per la città.

Molti, non domi, ritentarono la battaglia col vino dei Castelli. Ma vollero risalire alla fonte di esso.

E Frascati, e Castelgandolfo, e Marino, e Albano furono invasi. Questa volta il vino dorato piegò la sua tracotanza e fu sconfitto. Pinte e fiaschi furono vuotati e riempiti e vuotati ancora per tante volte e mai l'ugola alpina si diede vinta. Da ogni sorso rinasceva un canto: da ogni canto si sentiva il bisogno di un'altra «fojetta» così, come in un gioco senza fine. I romani assistettero increduli e sempre bonari finchè non venne l'ora di ripartire, non senza un rimpianto in chi partiva e in chi rimaneva.

Romani! Gli Alpini di Trento vi ringraziano per la vostra ospitalità e per l'affetto, la pazienza, la signorilità dimostrate. E che il ricordo grato per entrambi ci sia sempre di pegno per un reciproco sentimento di affetto e di stima.

Arturo Frati

# Anche a Daiano costituito il Gruppo A.N.A.

Quale segno della crescente attività dell'ANA, anche Daiano ha dato vita al gruppo degli ex alpini, intitolandolo al nome Federico Dagostin, caduto nel 1941 nel corso dei drammatici fatti di Pljevlje.

La cerimonia organizzata dagli alpini Dagostin Lindo, Ceol Fiore e Braito Albino, coadiuvati peraltro da tutti gli ex alpini del paese, ha avuto inizio al

pronunciata da don Onorio che sottolineava i fini sostanziali che l'Associazione non deve perdere di vista: perseguire scopi di pace e di edificazione morale; non perdere il ricordo dei generosi caduti e con esso l'amore all'Italia: ritrovare nello spirito tradizionale dell'Arma la fratellanza, l'amicizia, la cordialità tra i «vecchi» come elemento indispensabile per far senti-



Passa il gagliardetto «Dagostin Federico» appena benedetto: si forma il corteo.

Il mattino con la S. Messa in memoria dei Caduti e in ricordo dei dispersi celebrata nella chiesa parrocchiale dal nostro cappellano.

Nel pomeriggio si procedeva alla benedizione del gagliardetto, impartita dal parroco, ex cappellano dei bersaglieri, alla presenza di tutte le autorità del luogo, e di un folto gruppo di penne nere convenute per la festa. Facevano servizio d'onore le fanfare di Cavalese e di Molina e il coro locale.

Fra i presenti abbiamo notato il maggiore Brocai, presidente della sezione di Trento, il capitano Vaia con il simpaticissimo e dinamico cappellano della sezione di Bolzano don Girolamo Perugini, in rappresentanza di quella sezione, e i gruppi di Ora, Molina, Castello, Cavalese, Ziano, Predazzo, ecc. Brevi parole d'occasione venivano

re anche agli altri la necessità di una tranquilla convivenza.

Questi concetti venivano ribaditi ed ampliati dal rag. Vaia che portava il graditissimo saluto della sezione di Bolzano:

Si snodava quindi il corteo fra due ali di popolo e fra le case paveseate di tricolori fino al cimitero, dove veniva deposta una corona di alloro al monumento dei Caduti, mentre, allo squillo di attenti, si procedeva ad un minuto di silenzio.

Conclusa la cerimonia, autorità e penne nere si raccoglievano attorno al tradizionale fiasco per il brindisi d'occasione. Qui parlò il presidente Brocai dando agli alpini di Daiano la consegna di continuare con la buona volontà fin qui dimostrata. O. S.

# ...dalle città e dai villaggi...

## NUOVI GRUPPI

### Caldes

Si è costituito in Caldes, ridente centro della Val di Sole, il Gruppo dell'ANA per opera del sig. Pietro Baggia, il quale ha dato tutto il suo entusiasmo e la sua buona volontà e ha raccolto intorno a sé una ventina di soci. Egli ci ha promesso che i soci aumenteranno fintanto che tutte le penne nere saranno iscritte e su questa promessa contiamo.

\*\*\*

### Malè

La Val di Sole incomincia a risvegliarsi con la primavera. All'Adunata di Roma abbiamo visto una ventina di Alpini di Malè ed era grave che nel capoluogo solandro non si potesse ricostituire un Gruppo, che avrebbe già avuto una ventina di iscritti. Ora siamo sulla buona strada. Il Sindaco di Malè, sig. Danilo Vascherini ha promesso tutto il suo appoggio affinché la nostra Associazione diventi la prima della valle e sia di sprone a tutte le Penne Nere solandre. Il sig. Giuseppe Gasperetti si è assunto il compito e l'onere di riunire gli Alpini solandri. La Sezione guarda con particolare simpatia questo risveglio di Malè, che fu sempre culla di anime generose e altamente patriottiche.

\*\*\*

### Livo

Riceviamo e pubblichiamo con piacere la seguente lettera:

«Ho il piacere di comunicare che in questi giorni è stato ricostituito il Gruppo degli Alpini in congedo di Livo. L'Assemblea dei soci ha proceduto alle nomine delle cariche sociali, che sono state così distribuite: Capo Gruppo sig. Danilo Facinelli, Segretario e Cassiere: Agosti Giuseppe, Consigliere: Agosti Emanuele e Conter Cesare.

Lettera stringata, concisa, ma dietro a queste scarse parole quanto lavoro si addensa e quanto entusiasmo!

C'è già pervenuto un primo elenco di soci, ma ne attendiamo degli altri, affinché tutte le Penne Nere di Livo siano unite in una sola Famiglia: la Associazione Nazionale Alpini.

\*\*\*

### Pera di Val Fassa

La Val di Fassa ormai ha un nome nella storia degli Alpini. Due suoi figli Marino Sopperra e Fabio Pederiva sono assurti all'onore delle cronache nazionali ed estere per aver scalfato uno sperone del Colosseo ed avervi depono con pensiero gentile e sereno un mazzetto di stelle alpine ed ora con meno strombazzamenti anche «Dos Trent» li saluta e li ringrazia per quanto hanno fatto, ma soprattutto ringrazia il «vecio» Sopperra per aver dato vita al Gruppo di ex Alpini di Perra. Infatti ci è pervenuto l'elenco che crediamo il primo di una serie e che comprende una quindicina di Penne Nere. Speriamo che l'esempio di Perra sia seguito dagli altri centri della Val di Fassa, lontana sì geograficamente parlando, ma così cara e così vicina al nostro cuore per la generosità e la semplicità dei suoi figli.

\*\*\*

### Povo

Calmi, ma sicuri gli Alpini di Povo procedono sulla strada che li porterà all'erezione del monumento ai Caduti di tutte le Guerre e di tutte le armi. Il giorno di Pasqua e il lunedì seguente con le offerte della popolazione hanno allestito un vaso della fortuna, il quale nonostante l'inclemenza del tempo, specialmente del vento, che ad un certo momento ha fatto volare i biglietti della lotteria, ha dato un buon introito, che va aggiunto alle somme già raccolte durante l'inverno e il carnevale. Sono da ammirare gli Alpini di Povo, perché nonostante qualcuno abbia voluto criticare il loro operato, e questa persona da noi è già stata identificata, nonostante che qualcuno abbia voluto vedere chissà quale manifestazione di militarismo nella erezione di un monumento ai Caduti, essi continuano senza sbandamenti nella via retta. E' certo che un monumento ai Caduti non fa che ricordare i dolori e le stragi di cui la guerra è apportatrice. Un tale monumento quindi è un monito perenne per le generazioni avvenire, perché si stia il più lontano possibile dalle guerre, apporta-trici solo di disastri. E perciò solo la mente malata di qualche individuo irresponsabile può accusare un Gruppo di

Alpini desideroso di ricordare i propri morti, tutti i morti di tutte le guerre di essere guerrafondai o bellicisti.

E che l'opera degli Alpini di Povo non sia tale è dimostrato dal contributo che la popolazione tutta ha dato per il vaso della fortuna e dall'assenso e dall'entusiasmo con cui sono corsi a dare il loro obolo tutti gli abitanti di Povo, ricchi e poveri, laureati e popolani.

Questo per le Penne Nere di Povo deve essere come una lode, ma soprattutto uno sprone per continuare l'opera così bene intrapresa.

\*\*\*

### Borgo Valsugana

Un grave sinistro è capitato ad uno dei nostri soci: l'alpino Francesco Moggio, il quale, mentre segava la legna con la circolare, restava impigliato con le mani fra l'inesorabile lama di acciaio, rimanendo gravemente mutilato. L'alpino Moggio ha sopportato con grande forza d'animo tanto il male fisico quanto il dolore per la mutilazione subita. Al consocio Moggio gli auguri per una prossima guarigione.

\*\*\*

L'alpino Enrico Pontin di Feltre, andato a Roma a piedi per partecipare alla XXVII Adunata Naz. dell'ANA, ha poi donato al Gruppo di Borgo Valsugana la coppa con la quale è stato premiato. La Direzione del Gruppo ha gradito il generoso dono ed ora userà la coppa per offrire abbondanti ed allegri brindisi a tutti coloro che aiuteranno tangibilmente l'erezione della «Baita Alpina» in Val Sella. Coloro che non avessero ancora inviata la loro offerta per il nobile scopo, si affrettino! Berranno dalla famosa coppa! (molto capace, per la cronaca).

\*\*\*

### Ala

Il 31 gennaio u. s. i 120 soci del Gruppo di Ala si sono riuniti nella sala Sartori per una farterna bicchierata in occasione dell'Assemblea generale 1954.

Il 9 febbraio, alla presenza di numerose autorità cittadine, il Gruppo di Ala ha organizzato un riuscitissimo veglione, il cui ricavato sarà devoluto a favore degli orfani degli Alpini. Durante il trattenimento è stata eletta «Reginetta del Ballo» la graziosa signorina Giovanna Trainotti.

\*\*\*

### Grigno

«L'Alto Adige» del 10 marzo u. s., nella cronaca della Valsugana e precisamente sotto GRIGNO, riporta un interessante articolo, nel quale, dopo un accenno all'Adunata Nazionale 1954 a Roma, si domanda: «Sarebbe azzardato affermare che Grigno non ha un gruppetto di vecchi e di giovani alpini, con un loro rappresentante capace di mantenere viva la bella tradizione di fraterna solidarietà delle nostre penne nere? Per questo si domanda: il rappresentante locale degli Alpini in congedo chi è? Dove si può trovarlo? ...»

Abbiamo letto con piacere la nota riguardante la nostra Associazione perché abbiamo capito che chi scrive ci è amico e desidera collaborare con la grande famiglia degli alpini. Alle sue domande, noi, dal canto nostro, possiamo rispondere che non è affatto azzardato pensare che anche Grigno possa avere un Gruppo di Alpini. Vi sono nel Trentino decine e decine di paesi molto più piccoli di Grigno che vantano Gruppi organizzatissimi e numerosi. E non dubitiamo, conoscendo lo spirito che anima i nostri soci della Valsugana — oggi diverse centinaia, divisi in sette Gruppi — che a Grigno vi sia un alpino che possa rappresentare degnamente l'Associazione Nazionale Alpini. Chi sia noi non lo sappiamo perché se lo devono eleggere gli Alpini del luogo ed a noi non spetta che di convalidare l'elezione, o non approvarla nel caso vi siano gravi motivi, che fino ad oggi non si sono mai verificati. Per questo, anche se non abbiamo l'onore di conoscerla nemmeno di nome noi ci appelliamo a Lei, che probabilmente conosce la zona, affinché ci segnali qualche nominativo di alpino al quale possiamo inviare il materiale e le informazioni necessarie alla costituzione del Gruppo.

Sperando conoscerLa presto, La salutiamo cordialmente.

\*\*\*

### Mattarello

Per interessamento della Direzione del Gruppo è stata istituita, con l'aiuto di Enti e Autorità, una borsa di stu-

dio per la figlia più giovane del compianto Capo Gruppo Perini.

\*\*\*

### Stenico

Anche Stenico, ai piedi del Gruppo di Brenta e all'inizio della bellissima Val d'Algon, covo degli orsi del Parco Nazionale, paese famoso per la caccia e l'alpinismo ardito, e abitato da un folto numero di alpini, avrà presto il suo Gruppo di «penne nere». Al problema si interessa il nostro collaboratore alp. Isidoro Sicheri fu Davide, il quale ha già preso contatti con la Direzione di Trento. Al commilitone Sicheri facciamo i nostri migliori auguri di buona riuscita, mentre agli alpini di Stenico rivolgiamo un caldo appello di aiutare la sua buona volontà iscrivendosi tutti. Il Comune di Stenico è degno di uno dei migliori Gruppi della nostra Provincia. Coraggio dunque!!!

\*\*\*

### Levico

Nel mese di agosto o settembre, avrà luogo a Levico un raduno di penne nere. In seguito comunicheremo il programma con le notizie particolareggiate al riguardo.

\*\*\*

Il giorno delle Palme, secondo una tradizione che vige da diversi anni, il Gruppo di Levico si è riunito per una ora di adorazione. Fanfara in testa, gli alpini di Levico, partendo dalla chiesetta dell'ospedale, si sono recati in corteo all'Arcipretale dove ebbe luogo la solenne funzione commentata dal Cappellano alpino don Sordo, parroco di Selva. Erano presenti il Capo Gruppo cav. uff. Mario Pinamonti, la Direzione e numerosi alpini.

## Colonie Montane e Marine

La Sezione ed il Gruppo di Trento comunicano che entro il mese di maggio dovranno essere presente nella sede di Via Belenzani 3, le domande per l'invio alle colonie estive dei figli di alpini della città e dei gruppi periferici.

I casi di particolare bisogno verranno esaminati, nel limite della possibilità, per la parziale esenzione della retta.



### Trento

Nel mese di marzo scorso si è spenta la Mamma del Col. Alpino Gherardo Zaccardo, Comandante del Distretto Militare di Trento. All'illustre socio, sincero e generoso amico della nostra Sezione, rinnoviamo anche da queste colonne le nostre profonde condoglianze.

\*\*\*

E' deceduto a Trento, in seguito ad improvviso malore, il 73enne M.o Luigi Frenz. Il grave lutto della Famiglia Frenz, al quale per l'ottima fama dell'emerito rappresentante della Scuola trentina ha partecipato tutta la cittadinanza, è stato condiviso anche dalla nostra famiglia alpina, che conta fra i suoi membri i figli del Defunto, dott. Giovanni e Cap. S.P.E. Renzo e il genero dott. Riccardo Dorigatti, nonché numerosissimi ex alunni del compianto insegnante.

Alla famiglia Frenz le condoglianze sincere di Dos Trent e di tutti gli alpini alunni del caro Scamparo.

\*\*\*

Il giorno 11 aprile, giorno delle Palme, hanno avuto luogo in Trento i funerali del signor Carlo Stenico, padre del nostro consocio Carlo Stenico. La Sezione era ufficialmente rappresentata dai soci Pisoni e Pegeretti. All'amico Stenico vive condoglianze.

## La seconda edizione del "Trofeo

## MARCELLO PILATI,, alla Paganella

Domenica 11 aprile si è svolta sulla Paganella la seconda edizione del Trofeo Marcello Pilati, intitolato al tenente di artiglieria alpina barbaramente trucidato in terra di Russia.

La manifestazione, aversata dal maltempo, ha avuto ottimo successo organizzativo e tecnico. Dieci pattuglie vi hanno partecipato, dando vita ad una contesa appassionante. Ha vinto la squadra della P. S. di Moena, forte di V. Chiocchetti, Chatrian e Busin, ma la sua vittoria non è stata facile, perché la squadra A del VI Alpini arrivò staccata di meno di due minuti. Delle altre squadre ottima la prestazione della Cornacci di Tesero e della Dolomitica di Predazzo. Lo Sci Monte Baldo fece del suo meglio, ma il suo miglior elemento, l'alpino Mozzi, non aveva compagni all'altezza di ben coadiuvarlo. Sfortunatissima la prova della squadra di Andalo, composta dei nostri alpini Bottamedi e Ghezzi, che dovettero ritirarsi per la rottura di uno sci, capitata a Bottamedi Paoletti, al quale, a quanto sembra, la Paganella porta sfortuna.

Presente alla manifestazione il cons. reg. Mantovani, ideatore della gara ottimamente organizzata dall'ATA Battisti in collabora-

zione con lo Sci Club Fai della Paganella. Era presente pure la sorella del caduto, signora Sartori-Pilati. Simpaticamente notata e commentata la presenza del ten. col. Malpaga, venuto da Brunico ad incoraggiare i suoi baldi alpini e a rivedere le sue montagne e i vecchi amici. Rappresentava l'ANA di Trento, il rag. Frassoni.

Ecco la classifica:

- 1. Scuola Alpina P. S. Moena (Chiocchetti, Chatrian, Busin) 50'40"; 2. VI Alpini Brunico sq. A (D'Incal, Defflorian, Franceschetti) 52'23"; 3. U. S. Cornacci Tesero (Delladio, Ventura, Longo) 55'48"; 4. U. S. Dolomitica Predazzo (Degiampietro, Cemin Morandini) 58'04"; 5. VI Alpini Brunico sq. B (Pomarè, Zeni, Gabrielli) 58'38"; 6. VIII Alpini Tolmezzo (Bristolon, Del Fabbro, Petris) 59'25"; 7. Sci Club Monte Baldo Brentonico (Mozzi, Antonelli, Andreolli) 1 00'18"; 8. Btg. Genio Julia Udine (Sancandi, Cantele, Jafola) 1 05'27"; 9. S.U.S.A.T. Trento (Poda, Zeni, Simoni) 1 18'19".

Squadre iscritte: n. 13.

Partite: n. 10

Ritirate: n. 1 (Sci Club Andalo).

### Rovereto

La casa dell'Art. Alpino Giovanni Vettori, componente il Consiglio Direttivo e solerte collaboratore, è stata nello scorso marzo allietata dalla nascita di una graziosa scarponcina: Adriana.

Alla gentile signora Vittoria e all'amico Giovanni le migliori felicitazioni del Gruppo Alpini di Rovereto e della Sezione di Trento.

## Fiori alpini

### Pieve di Bono

Il giorno 2 febbraio u. s. all'artigliere da montagna Colotti Enefino da Bono, Gruppo di Pieve di Bono, è nato un bel «bocia»: Ugo, certamente futuro scarponc. Alla signora Colotti molte congratulazioni ed al nostro «vecio» auguri e felicitazioni da parte del Gruppo e della Sezione.

**Mattarello**

Il 26 gennaio u. s. in seguito ad incidente stradale fra Villazano e Valsorda, è deceduto il sig. Luigi Bridi di anni 54 da Valsorda, fratello dell'alpino Silvio Bridi iscritto al Gruppo ANA di Mattarello.

Al consocio Silvio, molto legato alla nostra Associazione, le profonde condoglianze del Gruppo e di Dos Trent.

**Mezzolombardo**

E' morto all'Ospedale Civile di Bolzano, il giorno 8 marzo 1954 il vecchio legionario, combattente dell'Africa e della Guerra 1940-43 e prigioniero in America Enrico Keller fu Giuseppe di anni 54, fratello dell'alpino Mario Keller. Alla famiglia Keller le nostre condoglianze.

**Rumo**

Il 24 marzo u. s. si è spenta a Moenigo di Rumo la signora Paris Madalena ved. Bonani, madre del dinamico Capo gruppo di Rumo cap. magg. Oreste Bonani.

All'amico e collaboratore Bonani giungano le condoglianze della Sezione e di Dos Trent.

\* \* \*

Nel mese di marzo u. s. nella zona del rif. Contrin a causa della caduta di una valanga che lo ha travolto e soffocato, si è spento il rag. Adolfo Ranzi, vecchio alpino e alpinista molto noto per la sua capacità ed esperienza.

Ai funerali hanno partecipato la Sezione e il Gruppo di Trento, con una forte rappresentanza.

Alla ved. Ranzi ed alle figliette rinnoviamo vive condoglianze.

**Ala**

Il 23 febbraio u. s. è perito tragicamente sul lavoro il nostro commilitone Bruno Amadori, lasciando nel dolore la moglie ed il figlioletto Ugo.

Ai funerali, svoltisi in Ala con eccezionale concorso di amici e conoscenti, parteciparono pure i soci del Gruppo ANA. Anche gli alpini di Trento comunicano la loro partecipazione al grave lutto.

**Soci Sostenitori****II. Elenco Soci sostenitori del Gruppo di Trento:**

36 Marinelli dr. Tullio  
37 Groff prof. Bruno  
38 Zulberti Alfredo

39 Giacomoni Norberto  
40 Mazzalai Quirino

**II. Elenco delle offerte al Gruppo di Trento:**

26. Gaggia prof. Simone L. 300  
27. Tonelli rag. Ernesto » 100  
28. Beltrami rag. Carlo » 100  
29. Daz Aldo » 250

TOTALE L. 750

**Offerte pro Sezione**

Rigatti - Revò offre L. 100  
Quirino Mazzalai offre » 4.000  
Col. Stenico in memoria della sorella » 2.000  
Col. Zaccardo offre » 1.000

**Fiori d'arancio****Trento**

Il giorno 7 aprile u. s. a Trento nella Chiesa di S. Anna si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Adriana Anderle ed il dott. prof. Aldo Chemelli, Ufficiale degli Alpini e nostro consocio. Ai coniugi Chemelli le più vive felicitazioni della Sezione Alpini di Trento e di Dos Trent.

**BANCA DI TRENTO E BOLZANO**

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE SOCIALE E RISERVE (LIRE 150.000.000)  
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRENTO

Banca aggregata alla Banca d'Italia per gli scambi Commerciali con l'estero

SEDI:

TRENTO - Via Mantova 19 Tel. 22-65, 22-66, 22-67, 34-65, 11-45  
BOLZANO - Piazza della Mostra 3 Tel. 42-42, 42, 43 42, 44

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo - Egna - Fortezza - Levico - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termenone - Tione - Vigo di Fassa

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

**Giuseppe Niccolini - Trento**

PIAZZA ITALIA

TELEF. 19-54



Tessuti - Confezioni - Cane Borgosesia

**CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO**

DIREZIONE GENERALE TRENTO VIA GALILEI, 1

Sedi		Cusiano		Tel.		Agenzie C I T		Ricevitoria - Tesoreria	
TRENTO	Tel. 2831 - 3731	Denno	>	121	Trento	Tel. 2588 - 3852			Provinciale
Agenzie Città	Tel. 3736	Fondo	>	8	Cenazei	Tel. 3			Tesoreria Regione
ROVERETO	Tel. 1564 - 1565	Grumes	>	7	Cavalese	>	2		Trentino Alto Adige
Filiali e Agenzie		Lavarone Cappella	>	10	Fiera di Primiero	>	80		
Andole	Tel. 16	Lavarone Chiesa	>	20	Lavarone Cappella	>	10		
Arco	>	Melè	>	2	Lavarone Chiesa	>	20		
Avio	>	Mezzolombardo	>	48	Levico	>	1		
Borgo	>	Molveno	>	27	Madonna di Campiglio	>	17		ESATTORIE E TESORERIE
Canazei	>	Pieve Tesino	>	94	Mendola	>	93		
Cavalese	>	Pinzolo	>	2	Molveno	>	27		
Cembra	>	Ponte Arche	>	119	Rive s. Gardo	>	2313		in tutti i Comuni
Cles	>	Primiero	>	9	Rovereto	>	1777		della Provincia
		Rive s. Garda	>	2413	S. Martino Castrozza	>	9		
		S. Martino Castrozza	>	9					
		Tione	>	26					

CAPITALI AMMINISTRATI OLTRE 17 MILIARDI

TUTTI I SERVIZI BANCARI E TURISTICI

**FRA I LIQUORI****PREFERITELLO****GRAN BAZAR TARENTINO****Ditta Chesani****Trento**

VIA MANTOVA 12 - TELEFONO 13-41

INGROSSO

DETTAGLIO

TESSUTI - ARREDAMENTO - TELERIE - LANA MATERASSI, CRINE, PIUMA E AFFINI FILATI - MERCERIE - BIANCHERIA - MAGLIERIE - CALZE - GUANTI - CONFEZIONI ARTICOLI MODA - ARTICOLI VIAGGIO - ARTICOLI SPORT - CASALINGHI CHINCAGLIERIE - GIOCATTOLI GALANTERIE - PROFUMERIE

**ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE TRIDENTINA**

VIA CALEPINA N. 1. - TRENTO - TELEF. 2175 - 2176

Concede Mutui Ipotecari a lungo termine

Eroga nella Regione mutui sul Fondo incremento edilizio (L. 10-8) 1950 N. 715) e mutui a favore dell'Agricoltura (L. 25-7-1952 N. 949)

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione

Reddito annuo effettivo fruttato da una Cartella al 5% circa il 7.50 %

Esente per legge da ogni imposta presente e futura:

Chiarimenti e prospetti presso l'Istituto emittente